

Sport in tv

FORMULA 1 Gp d'Ungheria prove
ATELICA Campionati mondiali
CICLISMO San Sebastian
ATELICA Campionati Mondiali
CALCIO Inter Psv Eindhoven

Italia 1 ore 13 40
Raidue ore 13 40
Tmc ore 14 10
Tmc ore 16 15
Italia 1 ore 20 40

Sport

ORIGINAL MARINES SPONSOR TROFEO BEACH WATER POLO ORIGINAL MARINES

ATLETICA MONDIALE. 5° titolo per l'ucraino, 200 a Johnson. Kim Batten record nei 400hs

800, la favorita Mutola esclusa per infrazione di corsia veniale

I severi giudici di Göteborg colpiscono ancora. Dopo la Torrence nel 200, ieri Maria Mutola, ottocentista del Mozambico e grande favorita per il titolo indito sul doppio giro di pista, è incappata in una squalifica nella semifinale, nei primi cento metri che si corrono in corsia, la Mutola ha per un appoggio calpestato la linea che delimitava la sua corsia. Per questa infrazione, è stata squalificata. Per la cronaca, la Mutola con autorità aveva dominato la sua semifinale, con un tempo intorno ai 1.58", confermando di essere l'avversaria da battere. Ma i giudici non le hanno perdonato quel piccolo passo sbagliato. Un'infrazione praticamente irrilevante, in una gara come gli 800. Certo, nel caso della Torrence la squalifica poteva essere tutto sommato giusta, o quanto meno comprensibile. Ma l'esclusione della Mutola dalla finale è un provvedimento assurdo, la sua è stata un'infrazione assolutamente influente. Un provvedimento che mina la credibilità di uno sport in cui dovrebbe vincere chi arriva per primo al traguardo, contando solamente sulle proprie forze. Ma qui a Göteborg i giudici hanno voluto far sentire la propria voce modificando i verdetti della pista.



Michael Johnson taglia il traguardo del 200: non è record

Dimenticare Sestriere Pedroso vuole l'oro

GÖTEBORG. A sentirselo raccontare tre mesi fa Ivan Pedroso non ci avrebbe mai creduto. Possibile che lui, giovane e schivo saltatore del Caribe sarebbe diventato protagonista di una sorta di giallo internazionale una battaglia sportiva in cui uomini e Federazioni si scontrano nel nome suo e di un record del mondo che poi non è tale? Eppure è proprio così questo improbabile feuilleton si è trasformato in atletica realtà complice invero questo ventiduenne cubano dallo straordinario talento. Senza quei formidabili balzi sulla pedana del lungo nessuno avrebbe potuto pensare al grande inganno del Sestriere a quell'uomo piazzato ad arte davanti all'anemometro per rendere regolare un vento oltre i limiti. Chi lo conosce da tempo vale a dire qualche compagno della nazionale giura che da quando è sceso giù dal Colle piemontese Ivan non è più lo stesso. A cambiarlo non è stata certo quella Ferrari da 200 milioni vinta sul Colle del Sestriere che riceverà comunemente il nome di "colonna" e non quella zione del suo 8.96 quale primato mondiale. Il volto di Ivan, con quel l'accento di baffi sulla pelle scura si è fatto invece sospettoso un inimitabile effetto della velenosa que nelle a base di videotape proteste ufficiali scambi di accuse e persino di insulti seguita al suo fantomatico balzo. «Quando ero atleta io - racconta qualche giorno fa un ex campione come Roberto Finelli - di dirigenti e Federazioni quasi ignoravo l'esistenza. Mi interessava soltanto che fossero in grado di aiutarmi qualora avessi avuto qualche problema da risolvere». Un atteggiamento che è rimasto immutato nel tempo per la stragrande maggioranza degli sportivi di vertice. Senonché il mite Pedroso cresciuto a pane e salti nella capitale Lavana nelle ultime due settimane ha scoperto suo malgrado un mondo ben diverso in cui la prestazione atletica diviene ostaggio di interessi estranei all'agonismo. Questi oggi Ivan Pedroso affronta da favorito la finale mondiale del salto in lungo. Sulla magica pedana dello stadio Ullevi già teatro di tre record mondiali del triplo il carabibbo si esibirà con gli stessi obiettivi precedenti al fattaccio del Sestriere. Avrà una medaglia d'oro da conquistare e un record da battere - 18.95 del presente ma

Bubka, salto nella storia

Ieri ai Mondiali di Göteborg medaglie d'oro e record sfiorati per Johnson (200 piani) e Bubka (salto con l'asta). Successo e primato del mondo invece nei 400 ostacoli per Kim Batten, col tempo di 52 secondi e 61.

recital agonistico Mister M.J. passa le cellule fotoelettriche e si volge immediatamente verso il tabellone cronometrico. In testa ha una cifra di 19.72 di Pietro Mennea e quella stampata di fronte si combacia salvo l'ultimo numero 19.79. «È la mia storia di questa settimana - dichiara poi Johnson - sempre ad un soffio dai primati mondiali». Ma intanto per lui c'è la certezza di una fantastica doppietta mai realizzata prima per di più con la prospettiva di un terzo oro nella staffetta 4x400. I 400 ostacoli al femminile offrono un grande record mondiale nei precedenti mondiali di Stoccarda quando Sally Gunnell corse in 52.74. La britannica è presente anche qui in Svezia ma solo quale commentatrice e televisiva della Bbc essendo sfortunata qualche settimana fa. Il suo limite è invece ancora quello da battere nel momento in cui Kim Batten e Tonya Buford si staccano dai blocchi di partenza. La due americane quasi coetaneamente un duello appassionante che porterà là dove non avrebbe mai pensato di poter arrivare. Al decimo ostacolo la coppia Batten Buford è ancora apparsa per separarle occorre il tuffo finale sul immaginario filo di lana. La Batten realizza subito due cose che ha vinto e che quel brano dello sta dio celebra anche qualcos'altro il nuovo record del mondo 52.61 un centesimo meglio della Buford. Il dopo corsa di Kim assume toni mistici. «Questa notte ho fatto un sogno. Non ci crederete ma credo che battevo il record del mondo. È stato il sogno più vivido della mia vita». Rivelazione davvero interessante che rende molto più speciale il giorno di Kim Batten. «Informati» in anticipo del successo con record la ragazza della Florida avrà senz'altro provveduto a puntare un bel mucchio di dollari se stessa presso il bottigliuino posto fuori dall'Ullevi. Un ultimo annotazione la Batten ha certamente rischiato di non essere nemmeno presente qui a Göteborg. A maggio era stata operata ed un'operazione di appendicite ma tre settimane si è guadagnata lo stesso il qualificazione nei Trials di Sacramento. Sergei Bubka (titone una delle sue più belle gare alchiche con una semplicità disarmante. Un record a 5.70 prontamente rimediato al salto venticinque a 5.92 optò il gioco e fatto. L'ex zar di tutte le aste inopinatamente decaduto a semplice saltatore ucraino causa la dissoluzione dell'Urss, colleziona il suo quinto titolo mondiale consecutivo nella stessa specialità. Un record che sarà assai difficile da battere per chiunque - a meno che l'ineffabile e trentaduenne Sergei non decida di presentarsi in pedana anche nei mondiali '97. L'altra finale della giornata registra il prevedibile successo del colosso tedesco Lars Riedel nel lancio del disco. Due gli italiani impegnati nei turni eliminatori Roberto Coltri fallisce l'obiettivo della finale nel salto in lungo mentre Gennaro Di Napoli vince e convince nella semifinale dei 5000. Oggi penultima giornata indata verranno assegnati cinque titoli (del salto in lungo uomini parliamo a parte). Si inizierà con la maratona maschile dove gli azzurri Barzaghi e Di Lello potrebbero anche offrire delle sorprese (favonti il messicano Cerón e lo spagnolo Fini) seguiranno disco e 5000 femminili nonché i 110 ostacoli. Infine nella semifinale delle quattro staffette saranno all'opera altrettante formazioni italiane.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTIMIGLIA
GÖTEBORG. Dobbiamo ringraziare due volte Michael Johnson. Innanzitutto perché con la sua straordinaria vittoria nel duemilottavo successo all'atletico stabilimento acuto sul giro di pista rivolge un anticipo l'immane compito questo su chi sia l'atleta simbolo dei campionati mondiali. Poi perché il fenomeno del Texas manca di sette centesimi di secondo il primato mondiale di Pietro Mennea usparmiando alla stampa italiana un infamale scarto di lavoro. La doppietta del soldatino Johnson che muove le braccia e anche dovesse suonare il tamburello si consuma quasi nella nona curva appare scontata. Nelle

La Torrence si difende «Squalifica ingiusta»



Gwen Torrence il giorno dopo la squalifica continua a sentirsi vittima di un'ingiustizia. La velocista statunitense ieri a Göteborg ha tenuto una conferenza stampa, per parlare della finale del 200 di giovedì, dell'invasione di corsia per la quale è stata squalificata dopo aver tagliato per prima il traguardo, precedendo la giamaicana Ottey e la russa Privalova. Come si ricorderà, la Torrence è stata squalificata per un'invasione di corsia in curva. Il titolo indito è andato quindi alla Ottey in virtù del ricorso della squadra statunitense. Ieri, a freddo, la Torrence - visibilmente amareggiata e dispiaciuta - ha reclamato la regolarità della sua prestazione perché eccellente dal punto di vista cronometrico: aveva infatti corso in 21.77. «Ho la coscienza a posto - ha spiegato la sprinter fra lo lacrime - so di non aver fatto nulla di male. Anche se avessi messo il piede sulla linea, non avrei rubato nulla a nessuno. E poi - a mio marito e a mio figlio ho sempre detto di non aver mai imbrogliato. Adesso che cosa penseranno? Che cosa dirò loro? In vita mia non sono mai stata squalificata». La Torrence ha ribadito più volte di non aver calpestato la linea che delimita la corsia. «Noi velocisti siamo abituati ad incrociare i passi in curva verso l'interno, per cui può esserci stata l'impressione che lo abbia toccato la linea bianca, ma non l'ho fatto». Nonostante la strenua difesa del suo primo posto poi negato, la Torrence ha evitato di polemizzare con la Ottey, che aveva definito giusto il verdetto della giuria. «Rispetto la Ottey - ha affermato la Torrence - è una grande velocista».

Carosi e Lambruschini fuori dal podio, 1° il keniano Kiptanui Siepi invalicabili per l'Italia

GÖTEBORG. Alla resa dei conti 3000 metri si vivono la gara delle mezz'ore. In questi ultimi mesi come le dichiarazioni rese da Angelo Carosi e Alessandro Lambruschini alla vigilia. «Posso battere Lambruschini e comunque andrò dietro al keniano», aveva dichiarato il primo. «Se quello me, uno dei tre keniani, cede, cercherò di rimpicciolare le posizioni nel finale, e ci sarà una lotta oltre me dell'altro. All'arrivo prova della pista, entrambi hanno ragione, nell'affermazione iniziale e tutto nella seconda e purtoppo le dimissioni al fine del risultato. I due atleti hanno fuori dalle medaglie un risultato ancora migliore per il podio. Il secondo è stato il vincitore annunciatosi Kiptanui e al terzo keniano Kosker. Sul terzo gradino del podio il sudanese Al Asatani e l'etiope Bahk dagli azzurri. Non mi aspettavo quello strap per il secondo chilometro mi ha

impombato le gambe. Carosi spiega con la consueta franchezza il momento chiave della sua gara, quello che lo ha condannato. «È una corsa di retroguardia», Kiptanui ha accelerato in un modo impressionante - continua Angelo - e gli andavo dietro con un ritmo in un ritmo, un ritmo. Ma lo spinge perché mi ha tolto il primo posto. Il secondo è stato il primo a cedere, e un pezzo di strada che dice poco. Se penso al podio, che salti sul podio, quel posto poteva essere mio». Dai semplici impieghi di Carosi ai rimproveri con l'arrivo di Lambruschini il keniano che nella scorsa edizione vinse il bronzo e dietro a sé ha rimproverato il primo di mezz'ora scoppiò in un primo di mezz'ora spallò di Enrico Gubbi, l'etiope e santone del fondo, il sudanese. Ho provato a stare con lui - racconta poi con gli occhi rossi - ma dopo un giro mi ha steso e spuntato il secondo che ho fatto in un

- Maratona uomini. Barzaghi e Di Lello difenderanno i colori azzurri nella specialità che negli anni Ottanta vide diversi italiani fra i migliori al mondo. Possibilità di medaglie per l'Italia in questa gara pochissime. Il via alle 14.1 Arrivo dopo le 16. diretta tv delle fasi conclusive su Tmc.
Lungo uomini. Il cubano Ivan Pedroso inseguita il titolo indito per cancellare l'ombra del Sestriere. E magari sulla pedana dell'Ullevi una scara ad ottiene il primato del mondo. Ma Powell non resterà a guardare. Inizio gara alle 17.40 diretta su RaiTv.
Disco donne. Gara tutta da scoprire. In questa specialità negli ultimi anni è successo di tutto: evoluzioni tecniche, esplosione di nuove atlete, ritorno di vecchie. Primo lancio alle 17.15 su Tmc e RaiTv.
5000 donne. Niente maglie azzurre in pista. La Sommiaggio nelle batterie si è migliorata di 12 secondi, ma la sua prova non è stata sufficiente per arrivare in finale. Lo sparo dello starter per il via alle 18.50 diretta su Tmc.
110 hs uomini. Prognostico assai ottimistico, specie in questa finale dopo la rinuncia per infortunio alla vigilia di Colin Jackson il britannico primatista del mondo.
Risultati di ieri. Finale 3000 metri: 1) Kiptanui (Ken) 8:04.16 2) Kosker (Ken) 8:09.30 3) Shaddid Al Asatani (Ara) 8:12.95 4) Brand (Ger) 8:14.37 5) Carosi (Ita) 8:14.85 10) Lambruschini (Ita) 8:22.64. Finale 400 hs donne: 1) Batten (Usa) 52.61 (nuovo record del mondo) 2) Buford (Usa) 52.62 3) Hemmings (Gbr) 53.48. Finale salto con l'asta: 1) Bubka (Ucr) 5.92 metri 2) Turarov (Rus) 5.86 3) Gallione (Fra) 5.80 4) Brits (Sud) 5.80 5) Galutin (Rus) 5.70 6) Hulman (Usa) 5.70 7) Franjencov (Rus) 5.70 8) Starky (Usa) 5.60 9) Dvornichuk (Ger) 5.60 10) Potapovich (Kaz) 5.60 11) Lobinger (Ger) 5.40. Finale 200 uomini (vento: 0.5 m/s): 1) Johnson (Usa) 19.79 2) Fredricks (Nam) 20.12 3) Williams (Usa) 20.18 4) R. Davis (Bra) 20.21 5) C. Davis (Bra) 20.40 6) Mouch (Nor) 20.51 7) Burg (Gbr) 20.67 8) Garcia (Cub) 20.77. Finale disco uomini: 1) Riedel (Ger) 65.70 metri 2) Dubrovshchik (Bie) 65.38 3) Kaptukh (Bie) 65.88. Qualifica salto con l'asta maschile: Coltri (Ita) 7.65 metri (chiamato) 1) Pedroso (Cub) 5.41.